vinetur

La Catalogna esamina oltre 100 contratti per l’acquisto di uve, sospettati di prezzi sotto costo

Controlli più rigorosi sulla legge spagnola della filiera alimentare dopo le denunce di offerte inferiori a 0,30 euro al chilo per le uve

domenica 22 novembre 2026



Il governo regionale della Catalogna ha intensificato i controlli sul settore vitivinicolo e sta esaminando oltre 100 contratti di acquisto di uve per verificare se siano state comprate a un prezzo inferiore ai costi di produzione. Lo riferisce un articolo pubblicato

da ARA sabato 21 novembre.

I casi riguardano possibili violazioni della legge spagnola 16/2021 sulla filiera alimentare, che vieta agli acquirenti di pagare un prodotto agricolo meno del suo costo di produzione. ARA ha scritto che il Dipartimento dell'Agricoltura, dell'Allevamento, della Pesca e dell'Alimentazione della Catalogna ha intensificato le attività da ottobre, quando il quotidiano aveva riferito che erano già sotto esame circa 50 contratti. Il dato più recente suggerisce che il numero delle indagini è più che raddoppiato, mentre le autorità hanno ampliato i controlli.

Secondo l'articolo, gran parte dell'aumento è dovuta alle ispezioni avviate di propria iniziativa dal Dipartimento. Alcuni casi sono scaturiti anche da segnalazioni presentate da agricoltori, organizzazioni di settore e altri operatori, ma ARA riferisce che molte delle nuove indagini sono state avviate direttamente dai tecnici di CadeCAT, l'unità che vigila sulle relazioni commerciali nella filiera agroalimentare catalana. L'intensificazione dei controlli rispecchia una fase di forte tensione per viticoltori e cantine, secondo quanto riferito al quotidiano da fonti del settore.

Tutti i casi sono ancora in una fase iniziale. ARA riferisce che le autorità stanno raccogliendo ed esaminando i documenti delle parti coinvolte per stabilire se i fascicoli debbano passare alla fase formale del procedimento sanzionatorio. L'apertura di un procedimento formale non comporterebbe una sanzione immediata, ma darebbe avvio a un iter che potrebbe concludersi con multe qualora le autorità accertassero una violazione della legge.

In base al quadro normativo citato da ARA, le multe vanno da 250 a 3.000 euro per le violazioni lievi, da 3.000 a 100.000 euro per quelle gravi e da 100.000 a 1 milione di euro per quelle molto gravi. Ogni sanzione sarebbe comunque soggetta a contestazioni e ricorsi. Secondo l'articolo, i nomi dei produttori o degli acquirenti sanzionati sarebbero resi pubblici solo una volta esauriti gli eventuali procedimenti giudiziari.

Fonti del Dipartimento citate da ARA prevedono che l'esame dei fascicoli prosegua nei prossimi giorni e sia a buon punto entro la fine di dicembre. I procedimenti dovrebbero comunque continuare nel 2027, poiché è probabile che le parti sottoposte a indagine contestino eventuali accertamenti formali.

L’intensificazione dei controlli segue una vendemmia in cui i prezzi delle uve sono diventati uno dei principali motivi di contesa nel settore. In agosto, sette organizzazioni agricole hanno dichiarato che diversi produttori di vino avevano presentato offerte per le uve a prezzi «ben al di sotto» dei costi di produzione. Secondo ARA, le organizzazioni hanno riferito che alcune cantine offrivano meno di 0,30 euro al chilo, una cifra molto inferiore al costo di produzione di riferimento pubblicato quest’anno dall’Istituto Catalano della Vite e del Vino (Incavi), pari a 0,53-0,56 euro al chilo.

ARA ha tuttavia precisato che i dati di Incavi costituiscono soltanto un parametro di riferimento e non determinano automaticamente l’illegalità di un contratto. I tecnici di CadeCAT valutano ogni contratto singolarmente; la questione centrale è stabilire se il prezzo concordato fosse inferiore al costo effettivo di produzione delle uve oggetto di quello specifico accordo.

L’ampliamento dell’indagine è rilevante al di là della controversia immediata tra viticoltori e acquirenti, perché potrebbe rafforzare i controlli sui contratti lungo la filiera vitivinicola e aumentare il rischio di sanzioni per cantine e altri operatori che acquistano uve. Per il settore delle bevande ciò significa controlli più rigorosi sui prezzi e sulla documentazione delle materie prime, con possibili ripercussioni sulle pratiche di approvvigionamento e sulle trattative tra viticoltori e produttori.

L’esame dei contratti si svolge mentre la produzione vinicola in Catalogna mostra segnali di ripresa dopo diversi anni difficili, segnati dalla siccità e da rese scarse. I dati presentati a inizio novembre dall’Osservatorio agroalimentare, rurale e ambientale indicano che la regione ha prodotto 356.506 tonnellate di uva nella vendemmia di quest’anno, il 3,9% in più rispetto alla campagna 2025. Incavi ha affermato che i dati indicano una ripresa del settore dai livelli molto bassi, pur segnalando che la scarsità di piogge primaverili e le alte temperature estive hanno ridotto i guadagni inizialmente attesi.

Le condizioni meteorologiche hanno influito sia sulla quantità sia sui tempi della vendemmia. Secondo i dati citati da ARA, il caldo estivo ha colpito in particolare le varietà a maturazione precoce, come chardonnay e macabeu, mentre le piogge di fine agosto hanno favorito quelle a maturazione più tardiva, tra cui xarel·lo e parellada. In tutta la regione la vendemmia è stata inoltre anticipata, perché il caldo ha accelerato la

maturazione.